

L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 14 giugno 2020

Può apparire talvolta di destra o di sinistra e pure populista, ma non ha alcuna colorazione, né cerca consensi. Vuole solo indurre chi lo legge a riflettere come tutti gli uomini liberi dovrebbero poter fare

Vorrei tanto essere razzista anch'io, ma a me meridionale non conviene perché siamo i più negri tra gli italiani

Persino i miei congiunti che sono emigrati al nord si vergognano di essere imparentati con me. Hanno dimenticato il dialetto e parlano tischitoschi per mimetizzarsi con gli altri. Vorrebbero addirittura essere contagiati dal Coronavirus per confondersi con i veri settentrionali che sono più vulnerabili. Anche in questo siamo diversi. Che sfiga! Il mondo intero si inginocchia per la morte di George Floyd, tranne noi, che, se no, scoprono che siamo quasi negri come lui. Peccato che il voto è segreto. Potremo spacciarci per ammiratori dei settentrionali. Purtroppo non ci crederà nessuno.

È legittimo da parte dell'opposizione, ma perché i talk show chiedono se non sarebbe meglio sostituire il premier?

Non sarà De Gasperi né Moro e neppure Andreotti, ma ha ricucito lo strappo con l'Europa e ottenuto contributi che non ci eravamo mai sognati. Non ci sono nemmeno Garibaldi e il Duce. Né Craxi Bartali e Maradona. Non c'è più nessuno di quelli che fecero dell'Italia un grande paese. È demenziale invocare il ritorno. Ci sono solo mezze calze e noi quelle abbiamo potuto eleggere. Sull'ignoranza di molti spicca per cultura proprio il contestato premier. È docente universitario, mentre pochi altri hanno completato gli studi. È per questo che è meglio mandarlo via?

Gli manca solo di essere senatore a vita e non è detto che non lo diventi in una società marcia dai valori capovolti

Sono in tanti a seguire Pappalardo nel negare la tragica realtà del virus. Forse perché, così, il contagio si diffonde di più. Certo, la visibilità è maggiore andando contro corrente. C'è chi nega la Shoah e altri le foibe. Sono orribili episodi del passato. La pandemia invece è ancora in corso. Persino lui, a 74 anni, è a rischio. Ora è novax, a capo dei cosiddetti arancioni e anche tra coloro che vogliono uscire dall'Europa per stampare Lire stracce. Eppure è stato generale dei carabinieri, deputato e membro del governo. Il nostro è un paese in cui si può apparire pur non contando più nulla.

Le baby gang seminano violenza. Però essendo impuniti, come i parlamentari, non si possono nemmeno sgridare

Se i criminali non si eliminassero tra loro, per le lotte tra bande rivali, potrebbero impadronirsi della città. Infatti, se si moltiplicassero, polizia e magistratura non avrebbero l'organico necessario per fermarli. È quello che sta succedendo nella società civile, che delinque e cresce a dismisura senza intralciarsi. Ecco perché bisogna intervenire finché siamo in tempo con leggi adeguate. Si sta diffondendo tanta corruzione tra professionisti, funzionari e soprattutto politici in carica e in pensione. È in pericolo la dignità del parlamento. Seppure composto da mediocri, il governo non c'entra.

Per studiare il fenomeno delle ammucchiate che la comunità scientifica vieta ci vuole uno psicologo molto bravo

Mentre i virologi stanno cercando l'antidoto al virus, c'è chi studia il comportamento umano altrettanto complicato. Eppure è in gioco la vita. Ma molti idioti non lo capiscono o vogliono sfidare il destino e anche il governo che si sgola per raccomandare di mantenere le distanze di sicurezza. E di uscire con la mascherina sul naso, essendo il virus ancora in agguato, non sotto il mento. Seppure sia prevista una forte ripresa del contagio in autunno, è più forte il richiamo della foresta e della spiaggia, il bisogno di sguazzare nella movida e tra gli aperitivi e di contravvenire a regole e leggi.

Piove, Governo ladro! Se c'è il Coronavirus la colpa è del governo. Noi, intanto, saltiamo sul carro del vincitore

Ci fu un periodo in cui eravamo tutti fascisti. Dopo Piazzale Loreto non ce n'era più nemmeno uno. Diventammo da un giorno all'altro democristiani e comunisti. Ce ne liberammo finalmente con tangentopoli. Quando arrivò il socialista vestito da gerarca, i nostalgici credettero nel miracolo. Ma dopo un po' gli tirarono le monetine. Poi acclamammo chi non aveva bisogno di rubare perché già ricco. Ma frodava il fisco e lo sbattemmo fuori dal parlamento. Due anni fa un elettore su tre votava M5S. Oggi in molti se ne sono già pentiti. Come mai noi italiani voltiamo così spesso gabbana?

Vi ricordate la prova del nove? Facciamola per verificare la capacità e l'efficienza di chi ci rappresenta

Chi ha una certa età la conosce. È un banale sistema di controllo che si faceva su operazioni aritmetiche per verificarne l'esattezza. Risale alla preistoria, quando non esistevano calcolatrici né altri marchingegni che ora ci danno all'istante il risultato giusto. Con un po' di fantasia si può applicare per valutare altre situazioni. Per esempio a problemi economici e politici. Infatti, nessuno più conosce le tabelline, né grammatica e sintassi. Il congiuntivo è una vera gatta da pelare. Non parliamo di storia e geografia. Nozioni che però adesso non servono più. Tanto con internet tutti sappiamo tutto.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio ultimo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” è un libro di filosofia in cui, per renderlo più gradevole, la teoria è stata sostituita dall'aneddotica. Esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

Solo la nuova generazione può salvare l'Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crollerà tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com'era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

Viaggio nella vita è rivolto soprattutto ai giovani, perché si riappropriano del futuro che gli è stato sottratto e ricomincino a sognare. Sarà un'utile lettura anche per genitori e insegnanti. È un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo. La vita è meravigliosa e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici.

Svegliarsi la mattina è una gioia immensa per chiunque, anche se in condizioni disagiate e persino su una sedia a rotelle. Sono amicizia, solidarietà, dialogo e cultura i veri ingredienti della gioia di vivere, che molti stoltamente cercano nel denaro, nella visibilità e nel sesso.

Con una prosa sempre fluida e gradevole, racconti ameni e intriganti, l'Autore ricorda alcuni episodi della sua vita, tristi e divertenti, spesso commoventi, sempre educativi. Dimostra, così, che arroganza, ingordigia, gelosia e prepotenza annullano le doti che possediamo e impoveriscono il prezioso dono di vivere. Pur essendo essenzialmente laico, il libro rivela una devozione per Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. I due santi gli insegnarono che la vita deve essere il grande amore di ognuno. Lui l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gesù era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).



9 780869 921933

www.armando.it

€ 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Un caro saluto, Roberto

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore

Roberto Tumbarello

VIAGGIO NELLA VITA

ARMANDO EDITORE



21/02/17 11:27